

Il fronte pro-stangata Letta non vede l'ora di spennare gli italiani con la patrimoniale su immobili e terreni

Dem e Cinquestelle celebrano la proposta nascondendosi dietro la bufala della revisione senza oneri per i contribuenti: «Niente aumenti, ci fidiamo del premier»

SANDRO IACOMETTI

La parola d'ordine, manco a dirlo, è niente oneri aggiuntivi. Uno scudo offerto dallo stesso Mario Draghi dietro il quale ieri si è nascosto l'ampio fronte che si è dichiarato immediatamente favorevole alla riforma del catasto. Mentre dal centrodestra continuano a minacciare fuoco e fiamme se il progetto andrà avanti, dalla parte opposta sono partiti i festeggiamenti.

In prima fila, ovviamente, il Pd. Del resto, da quelle parti sono mesi che si invoca una bella patrimoniale, sempre nel nome dell'equità, per spillare un po' di denaro al ceto medio-alto. L'idea del contributo di solidarietà proposta un annetto fa dall'ex ministro Graziano Delrio era stata sepolta da critiche e polemiche, e alla fine sconosciuta anche dallo stesso partito. Ma il segretario Enrico Letta insiste da settimane per la sua tassa di successione a favore dei giovani, sostenendo che era e resta una priorità dei Dem. Il problema è che l'ipotesi è stata bocciata platealmente dal premier. Ed è difficile continuare a spingerla. Ma ora è lui a mettere sul piatto la possibilità di spennare i contribuenti. Certo, c'è quel problema dell'invarianza di gettito. Ma anche volendo prendere per buona la tesi un po' fantascientifica, chi impedisce all'interno di quei saldi immutati di spostare risorse dai ricchi verso i poveri?

RIFORMA DA FARE

Ed ecco allora Letta che senza pensarci un attimo schiera l'intero partito al fianco dell'ex capo della Bce. «Sarà Draghi a scegliere ma noi siamo per farla», si è limitato a dire il segretario dem, sottolineando l'importanza della digitalizzazione del catasto, che è cosa ben diversa dalla rivalutazione degli estimi e dalla modifica dei sistemi di calcolo delle rendite. A fornire la spiegazione tecnica di quale sia l'obiettivo reale della riforma immaginato dal Pd ci pensa, però, Antonio Misiani: «Ci sono milioni di famiglie che

PAGARE DI PIÙ

«Ci sono milioni di famiglie che dovrebbero pagare di meno e qualcuno che dovrebbe pagare di più»

Antonio Misiani (Pd)

GIUSTIZIA SOCIALE

«La revisione conserva l'esclusione della prima casa e nei centri storici popolo e classi medie non dispongono di seconde e terze case. Il fine è la giustizia sociale»

Stefano Fassina

dovrebbero pagare di meno e qualcuno che dovrebbe pagare di più. Noi vogliamo garanzie ferree che questo non comporti un aumento della pressione fiscale complessiva». Capito? Milioni di famiglie (povere) devono pagare di meno, qualcuno (ricco) deve pagare di più. L'idea piace molto anche ai Cinquestelle. Per carità, niente aumenti dell'Imu, ha premesso anche Giuseppe Conte, «ma la riforma del catasto va fatta».

E se il leader pentastellato non aggiunge oltre per paura di aggiungere altri problemi a quelli che già scuotono il movimento, molto più esplicito sugli intenti dell'asse "sinistro" è Stefano Fassina, la cui attuale collocazione politica attuale può essere riassunta nell'appoggio alla candidatura di Roberto Gualtieri a Roma. «Segnalo», spiega l'ex viceministro dell'Economia, «che la revisione delle rendite catastali conserva l'esclusione della prima casa dall'Imu e segnalo anche che nei centri storici popolo e classi medie non dispongono di seconde, terze o quarte case». Il fine della riforma? Altro che il riordino e la trasparenza invocati da Draghi. «È la giustizia sociale», sentenzia Fassina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario del Partito Democratico Enrico Letta (LaPresse)

RENDITE CATASTALI RIVALUTATE

CITTÀ	VANI MEDI	RENDITA CATASTALE ATTUALE RIVALUTATA AI FINI IMU
ANCONA	5,8	95.424
AOSTA	4,9	110.376
BARI	5,7	160.440
BOLOGNA	5,2	195.552
BOLZANO	5,3	97.440
CAGLIARI	6,1	126.000
CAMPOBASSO	6,1	95.760
CATANZARO	5,7	61.320
FIRENZE	5,5	135.408
GENOVA	5,6	156.576
LAQUILA	5,4	78.288
MILANO	5,1	173.376
NAPOLI	5,7	119.952
PALERMO	6,2	69.888
PERUGIA	5,9	79.968
POTENZA	6,3	76.608
ROMA	5,3	174.720
TORINO	4,7	164.136
TRENTO	5,4	78.624
TRIESTE	5,0	128.688
VENEZIA	5,6	137.424
MEDIA NAZIONALE	5,6	87.864

FONTE: Elaborazione UIL Servizio Lavoro, Coesione e Territorio

La trappola dell'Isee

Col ricalcolo aumenti fino al 600%

Roma, Milano e Venezia le città più colpite per il rincaro dell'Imu. Si salvano Ancona e Trieste

ATTILIO BARBIERI

Dietro agli aumenti innescati dalla riforma del catasto si cela una realtà molto variegata con effetti importanti sul budget familiare degli italiani. Sarà anche una «operazione trasparenza», come l'ha definita il premier Mario Draghi. Ma il combinato disposto degli aumenti di Imu sulle seconde case assieme all'adeguamento dei valori ai fini dell'Isee produrrà effetti non trascurabili.

Per fermarci all'Imu, dietro all'aumento medio del tributo su scala nazionale di 1.150 euro - da 896 a 2.046 euro - si nascondono rincari molto variegati. Si va ad esempio dai 98 euro di aumento previsti per Genova ai 3.648 che dovrebbero scattare per la seconda casa a Roma. Ma il peso del prelievo aggiuntivo sarà notevole pure a Milano (+2.260 euro) e Venezia (+2.341 euro). Senza trascurare che gli aumenti previsti ad esempio per Bari e Cagliari - rispettivamente di 981 e 946 euro - potrebbero avere effetti sul budget familiare ugualmente consistenti rispetto ai rincari attesi per le grandi città, in relazione al po-

tere d'acquisto delle famiglie baresi e cagliaritanee. Tutto questo senza contare che in termini percentuali l'aumento dell'Imu sulle seconde case nel capoluogo pugliese e in quello sardo sono comunque superiori al 50% nel primo caso e al 70% nel secondo.

Ma a prescindere dai valori assoluti i balzi verso l'altro del tributo sugli immobili diversi dalla prima casa si registrano in termini percentuali a Trento (+189%) dove il prelievo passa da 704 a 2.037 euro, a Roma (+183%) da 1.992 a 5.640 euro, a Palermo (+163%) da 741 a 1.952 euro e a Milano (+123%) vale a dire da 1.838 a 4.098 euro. Esborsi che si appesantiscono al punto da poter mettere in crisi più di una famiglia.

COEFFICIENTI ISEE

E il bilancio potrebbe essere addirittura ancora più negativo per il ricalcolo del valore della prima casa ai fini dell'Isee (letteralmente Indicatore di situazione economica equivalente) utilizzato per valutare la situazione economica di una famiglia in

relazione alle prestazioni agevolate che può richiedere. Dalla riduzione della retta per gli asili nido al taglio delle tasse universitarie. In questo caso i rincari più pesanti si verificano, nell'ordine, a Roma, Milano e Venezia. Nella capitale, ad esempio, il valore Isee medio della prima casa ammonta ora a 81.480 euro, destinati a crescere del 261% per diventare 294.800. Molto pesante pure il dato del capoluogo lombardo, dove il valore Isee dell'abitazione principale potrebbe crescere del 176%: da 80.584 a 222.748. A Venezia l'aumento di valore Isee lo farebbe salire del 250%, dagli attuali 56.616 euro a 198.533 euro. E non si tratterebbe, comunque, del rincaro più consistente in termini strettamente percentuali. A Palermo, ad esempio, è prevista la crescita del parametro immobiliare Isee del 657%: da 11.592 a 87.767 euro.

Fra l'altro nel caso dell'Isee si tratta di un valore puramente indicativo che può però impattare molto negativamente sui bilanci familiari. Perfino su quelli dei pensionati e degli assistiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salasso assicurato

Le tasse sulla casa sono in mano a un comunista

Ad elaborare la riforma del catasto annunciata da Draghi, sarà Gianni Guerrieri, dirigente del Fisco cresciuto alla scuola di Vincenzo Visco

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) Dopo un periodo di studio nella lega delle cooperative rosse, alla fine degli anni Novanta Guerrieri entrò nella segreteria di Visco (un gruppo di "cervelli" del quale faceva parte Ugo Sposetti, l'ultimo tesoriere dei Ds), e lì affiancò il ministro nella stesura della riforma fiscale. Nel 1999 diventò uno dei super ispettori del Secit e due anni dopo fu messo a capo dell'Osservatorio del mercato immobiliare. Dal 2009 è al comando dei Servizi stimativi dell'agenzia del Territorio, incorporata poi nell'agenzia delle Entrate.

Un curriculum che ha fatto di lui il tecnico con la maggiore esperienza nel settore. I vani, i metri quadri e ora gli algoritmi per calcolare il presunto valore degli immobili sono argomenti nei quali pochissimi, anche tra i politici, hanno la capacità e la voglia di addentrarsi. Ecco perché «ci pensa Guerrieri»: si dà per scontato che il parlamento se ne laverà le mani e a tutto provvederà lui.

Draghi, del resto, ha già annunciato che quella chiesta dal governo per la riforma del fisco sarà «una delega molto generale». Come per voler rassicurare senatori e deputati che ai dettagli penseranno i tecnici del governo e dell'agenzia delle Entrate, pronti a fornire un servizio chiavi in mano.

Va da sé che Guerrieri ha le proprie idee sulle imposte, figlie della cultura da cui proviene. Nel 1998, quando era consigliere economico di Visco, sul Sole-24 Ore si era espresso contro «la richiesta di riduzione purchessia della pressione fiscale», la quale «nasconde furbescamente l'altra faccia della medaglia: il taglio indiscriminato della spesa».

INVARIANZA DI GETTITO

In un altro articolo, nel febbraio del 2015, spiegava una cosa matematicamente ovvia, ma importante sotto l'aspetto pratico e politico: «L'invarianza di gettito, in presenza di una variazione di riequilibrio equitativo delle basi imponibili», come oggi è nei piani di Draghi, «implica necessariamente una redistribuzione del carico fiscale tra i contribuenti: alcuni pagano di più e altri meno e il saldo è zero». Che è assai diverso dal dire, come ha fatto il premier, che «nessuno pagherà di più, nessuno pagherà di meno».

Nel 2012, intervistato dalla rivi-



Il responsabile dei Servizi stimativi dell'Agenzia delle entrate, Gianni Guerrieri

REDISTRIBUZIONE

«L'invarianza di gettito implica una redistribuzione del carico fiscale tra i contribuenti»

RESIDENZIALE

«Per il solo residenziale, il rapporto tra il valore di mercato medio e quello catastale è del 370% in più»

sta dell'università di Firenze, aveva pure fornito una stima di quanto sarebbe dovuta aumentare, allora, la valutazione degli immobili: «Per il solo residenziale, il rapporto tra il valore di mercato medio e il valore catastale» doveva considerarsi «del 370% in più». Con differenze marcatissime «tra paesini che stanno quasi al valore catastale e le zone, per esempio, del centro storico di Roma, nelle

quali il divario è di circa 10 volte». Questo, dunque, è ciò che sarebbe avvenuto se la revisione degli estimi fosse stata fatta nove anni fa. Chissà adesso.

IL MOSTRO

Si capisce meglio, così, ciò che ha scritto pochi giorni fa sul Foglio Enrico Zanetti, il quale nel 2016 era viceministro all'Economia del governo Renzi, iniziò a lavorare alla riforma del catasto e decise che sarebbe stato meglio fermarsi: «A fronte di un generico principio di invarianza di gettito, stava venendo partorito a livello tecnico un mostro che, causa l'assenza di indirizzo politico a monte sugli obiettivi perequativi, avrebbe potuto portare a risultati del tutto imprevedibili, o comunque non sufficientemente valutati e ponderati sul piano politico». La «giusta riforma del catasto», insomma, era pronta a trasformarsi «nell'ingiusto massacro del ceto medio».

MQ MEDI	IPOTESI NUOVO VALORE CATASTALE	DIFFERENZA %
120	100.200	5,0
96	165.600	50,0
115	253.000	57,7
99	242.550	24,0
112	159.600	63,8
123	215.250	70,8
126	120.960	26,3
127	104.521	70,5
106	245.178	81,1
110	165.880	5,9
121	141.328	80,5
94	386.622	123,0
116	210.308	75,3
127	184.150	163,5
121	149.798	81,3
128	130.944	70,9
102	494.700	183,1
92	195.500	19,1
111	227.550	189,4
96	138.048	7,3
113	350.300	154,9
118	200.600	128,3

L'EGO - HUB

CATASTO SECONDE CASE

Città	IMU attuale (prima casa)	IMU con un nuovo valore di mercato	differenza valori assoluti	differenza percentuale
Ancona	1.011	1.062	51	5,0
Aosta	1.170	1.755	585	50,0
Bari	1.701	2.682	981	57,7
Bologna	2.073	2.571	498	24,0
Bolzano	1.228	2.011	783	63,8
Cagliari	1.336	2.282	946	70,8
Campobasso	1.015	1.282	267	26,3
Catanzaro	650	1.108	458	70,5
Firenze	1.435	2.599	1.164	81,1
Genova	1.660	1.758	98	5,9
L'Aquila	791	1.427	636	80,4
Milano	1.838	4.098	2.260	123,0
Napoli	1.271	2.229	958	75,4
Palermo	741	1.952	1.211	163,4
Perugia	848	1.588	740	87,3
Potenza	812	1.388	576	70,9
Roma	1.992	5.640	3.648	183,1
Torino	1.740	2.072	332	19,1
Trento	704	2.037	1.333	189,3
Trieste	1.364	1.463	99	7,3
Venezia	1.512	3.853	2.341	154,8
Media nazionale	896	2.046	1.150	128,3

FONTE: Elaborazione UIL Servizio Lavoro, Coesione e Territorio

L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA